Ingresso Libero

n° sessantadue Maggio 2022

Cosa leggiamo?

Pag. 2

ClubArte
Una finestra sul mondo dell'arte

Pag. 3

Il suono di una mano sola che applaude
(Paolo Bassi)

Pag. 4 - 5

Chimere
Art City White Night 2022
(Anna Rita Delucca)

Pag. 6 - 7

Amsterdam
(Disegni di Mirco Passerini)

Pag. 8

Veronica Raimo: Niente di vero
(Rec. Paolo Bassi)

Pag. 9 – 10 – 11 -12

L'Attesa e il Crocefisso nell'arte di Giorgio Morandi e di William G. Congdon
(Anna Rita Delucca)

Per i più evoluti esiste il sito
www.ingresso-libero.com

ClubArte – *Una finestra sul mondo dell'arte*

Le tue opere d'arte hanno bisogno di una **vetrina sul mondo** e **ClubArte** ti permette di condividere il tuo talento con un pubblico illimitato, senza intermediari e senza sostenere ingenti investimenti.

Entra subito a far parte di ClubArte, l'esclusivo portale creato da esperti del settore con l'obiettivo di dare visibilità a pittori, scultori e fotografi attraverso **una galleria online personale,** aperta 365 giorni l'anno a qualsiasi ora.

Ogni artista presente su **ClubArte ha a disposizione una propria area dedicata contenente** la biografia, il curriculum vitae, i contatti, il sito web e i profili social. Inoltre potrà inserire **le immagini con le opere più rappresentative** e interagire con gli appassionati che desiderano acquistare **senza nessuna intermediazione**.

ClubArte è anche il circuito che mette a disposizione degli artisti tutta una serie di servizi e iniziative "su misura" per qualificare il loro lavoro e inserirli in una rete di contatti dove **conta esclusivamente la dote artistica**.

Se finora non sei riuscito a vendere i tuoi lavori né ad entrare nei canali giusti per farti conoscere, questo è il momento giusto per farti notare e dimostrare quanto vali.

Visita www.clubarte.it, compila immediatamente la tua scheda di iscrizione e **sarai valutato per entrare a far parte di ClubArte**.

Il suono di una mano sola che applaude

Confesso. Sono riuscito finora a tacere anche tra le quattro mura di casa, riguardo a quel velenoso ossimoro che mi sta perseguitando da un po' di tempo a questa parte, principalmente in radio, ma anche su giornali, televisione e, manco a dirlo, nel parlare comune. Ho detto, però, Finora.

Partendo dal fatto (inequivocabile) che oggi siamo, non solo circondati, ma totalmente immersi nel rumore, direi che un piccolo angolino di silenzio ci sarebbe quantomeno dovuto, anche solo per rispetto alle nostre orecchie, al nostro cervello, alla nostra anima.

Il problema, il mio problema, è che oggi il nostro vecchio e caro silenzio ci viene sdoganato esclusivamente come "assordante".

Sì: il Silenzio assordante.

C'è anche quello "irreale", ma mi dà molto meno fastidio.

Il fastidio che, per adeguarmi alla terminologia corrente definirei "fastidioso", è dato dal fatto che non riesco più a capire se il nostro linguaggio, o anche il semplice dialogare quotidiano, non possa più esistere se non infarcito da manciate di aggettivi che, più o meno a sproposito, vengono affiancati a sostantivi che, se lasciati alla loro solitudine, se la possono cavare benissimo: anzi, fanno senz'altro miglior figura.

Ho detto che finora ho taciuto, ma quell'ora è poi arrivata sulle note musicali, o meglio sul testo, di Musica leggerissima, canzone peraltro orecchiabile di Colapesce-Dimartino dove, a ripetizione, il silenzio diventa assordante. Non ho nulla contro questa canzone, mi ha soltanto fornito lo spunto per una riflessione, magari banale, ma comunque specchio di questi tempi dove il rumore "rumoroso" ci distrae e ci allontana dalla nostra capacità di esprimerci e di interrogarci sul significato più semplice delle parole. Si è convinti che il valore di un termine sia legato all'utilizzo di figure retoriche consunte che altro non fanno se non confermare, per alcuni, quella che viene definita "la sindrome dello scrittore mancato".

Niente di grave comunque (o quasi); ritengo che sia il periodo, sia quell'intervallo di tempo destinato a sparire anche rapidamente, durante il quale esplode una "moda" seguita dai più, poi abbandonata dagli stessi, caratterizzata dalla ricerca di un ritmo incalzante, per esprimere concetti semplici, con il terrore che non riescano a colpire abbastanza gli ascoltatori, e che possano rendere lo scrittore mancato meno mancato, e più intelligente e acculturato.

Non vogli dilungarmi, perché potrei diventare assordante, però riporto qui alcune frasi che ritengo rappresentative di ciò che ho appena detto e che ho trovato in un articolo di Maurizio Assalto sul sito de L'Inkiesta del 21 marzo 2022:
"tacito silenzio" e *"silenzio ammutolito"*, poi i *"poveri resti"* di una persona scomparsa, le *"lamiere contorte"* dopo un incidente stradale, *"un'aggressione brutale"*, un *"delitto efferato"*, una *"violenza inaudita"* e una *"sentenza shock"*.
Dulcis in fundo, un luogo comune definito il più cretino di tutti è la *"perdita dell'innocenza"*: infiniti sono coloro che l'hanno persa e infinite le situazioni e le epoche.

Ricordiamo che l'umanità l'ha persa nel momento in cui Eva ha dato il primo morso alla mela.

Paolo Bassi

CHIMERE

In occasione degli eventi correlati ad ArteFiera Art City White Night 2022

Dal 14 al 22 maggio 2022 La Corte di Felsina Associazione Arte e Cultura presenta la mostra d'arte visiva **CHIMERE**

Esposizione di dipinti, grafica fotografia, scultura, digital art, in cui trentacinque artisti interpretano ed esprimono attraverso la loro libera creatività il tema della *chimera* ,ossia l'effimero l'illusorio, il sogno e l' irrealtà.

Il tema è nato da un'idea del pittore Eroif (Danilo Fiore)

Espongono :

Anna Rita Barbieri, Grazia Barbieri, Luisa Bergamini, Paolo Bassi, Michela Burzo, Custa Costantino Cacchione, Fernando Falconi, Maria Grazia Ferri, Eroif Danilo Fiore, Bruno Fustini, Carmine Galiè, Stefania Gazzotti, Carlo Gentili, Annalisa Gheller, GioBatta Giovanna Battagin, Tiziana Gualandi, Nicoletta Guerzoni,Maria Luigia Ingallati, Elvira Laguardia, Fabrizio Malaguti, Anna Malverdi, Irene Manente Mariquita, Manuele Rebus, Giancarlo Martelli, Fabrizio Martelli Rossi, Mattia Martini, Graziella Massenz Nagra, MoViDa111 Monaco Vito Davide, Patrizia Pacini Laurenti, Valeria Passarello, Rodolfo Savoia, Pasquale Simonetti, Simona Simonini, Nicoletta Spinelli, Maria Luisa Vergara, Laura Zilocchi

Sabato 14 maggio alle ore 17

Inaugurazione mostra in occasione della **White Night di Arte Fiera di Bologna**

Mercoledi 21 maggio ore 17 Conferenza **LE CHIMERE DI MAGRITTE**

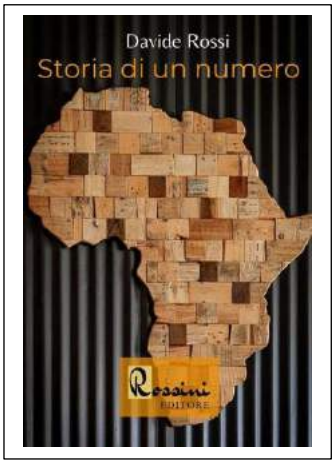
Relatrice: Anna Rita Delucca, storica dell'arte e con il pittore Eroif Danilo Fiore

Uno sguardo alla pittura del più importante maestro del Surrealismo francese, Renè Magritte

Sabato 21 maggio ore 17 Lo scrittore **Davide Rossi** presenta il suo nuovo romanzo

STORIA DI UN NUMERO (Rossini Editore)

Le peripezie di un giovane migrante che dalle miserie dell'Africa cerca una vita migliore nel mondo occidentale ; ma i suoi sogni si realizzeranno o resteranno soltanto chimere?



Presso *LA CORTE DI FELSINA Associazione Arte e Cultura Via S. Stefano 53 (Bologna) Orario: 15.30 /19 (Necessaria mascherina)* *www.lacortedifelsina.it*

Le più Belle città del mondo

Amsterdam

Veronica Raimo: "Niente di vero" – Einaudi

So che scatenerò l'ira funesta se non del Pelide Achille, quanto meno di tutti coloro che ricercano in un romanzo situazioni tragiche, lacrimevoli e, magari, anche molto complicate da capire, però, in compagnia dei miei neuroncini, ho trovato in questo libro una boccata d'aria fresca.

Finalmente qualcosa che ti fa sorridere nella sua serietà della descrizione, fatta in quel tono amichevole della prima persona, di una famiglia un po' disfunzionale nella quale Veronica, o Oca come la chiama suo padre, viene a trovarsi e a scontrarsi.

C'è una madre che riesce sempre a trovarti ovunque tu sia anche prima della nascita dei cellulari e c'è un padre con la mania dell'igiene e la fissazione di costruire muri in un appartamento di 60 metri quadri (senza bidet).

Ha un fratello con in quale condivide la noia: e infatti

Abbiamo passato l'infanzia chiusi dentro casa a romperci le palle.

Era un'attività talmente intensa che presto divenne una posa esistenziale.

Sapevamo annoiarci come nessun altro.

Ora, le pagine di questo romanzo sono stracolme di ricordi, ricordi che ci fanno sorridere, perché, oltre ad essere proposti con una prosa scorrevole e immediata, fanno rinascere in noi situazioni analoghe, se non identiche, della nostra vita passata, tra infanzia e adolescenza.

Chi non ha mai avuto una madre oppressiva, un padre un po' strano e un fratello complice? (anche se non in questo ordine). Chi non ha mai sognato una fuga, chi non ha mai avuto vacanze tanto attese e immediatamente rovinate, chi fidanzati e/o fidanzate apparsi e subito scomparsi e, magari, nei momenti sbagliati.
Tanto si soffriva allora quanto si ride oggi, e Veronica ci dimostra che si può sopravvivere ed arrivare "ad una certa età" sorridendo del passato senza superficialità e trasformandolo in una specie di commedia dove una storia personale sia legata e, forse, nasca dagli atteggiamenti, dalle parole e dai caratteri di altre persone.

L'autrice inserisce con grande naturalezza piccole frasi e gesti che si ripetono lungo le pagine e che caratterizzano chi le pronuncia: *"Siamo al paradosso"* (il padre), *"C'è Francesca al telefono"* (con le amiche per qualunque cosa da evitare), oppure la nonna che con le tazzine da caffè appoggiate al petto di Veronica la fa notare la minima e triste quantità di seno e amici e parenti che regalano tutine da neonato a lei che non è intenzionata ad avere figli.

Dopo aver letto il libro ci si accorge subito che la smorfia della ragazza in copertina è emblematica: ride?, piange?, si nasconde?

Riporto una frase trovata in una recensione: *"Un bel libro che … c'è Francesca al telefono"*

Paolo Bassi

L' Attesa e il Crocefisso nell' arte di Giorgio Morandi e di William G. Congdon

Riguardo al pittore americano William G. Congdon, lo studioso Massimo Recalcati scrive:* "…*I suoi crocifissi non riflettono tanto la gloria della resurrezione che verrà, quanto l'intensità della lacerazione e della sofferenza…come abitare il tempo vuoto e sospeso del* '***sabato della storia'***?**...*Nel lavoro di Congdon come per Morandi, il riferimento alla figura non viene mai meno. Nondimeno entrambi si liberano del riferimento alla realtà umana. L'uno privilegiando le nature morte l'altro la croce".*

Lo psicologo Recalcati mette a confronto lo *still life* morandiano con il *Crocefisso* (tema assai ricorrente nei dipinti di W.G.Congdon) ma vi è pure un identico rapporto fra la tragicità della *croce* e il *silenzio* regnante nei paesaggi di Giorgio Morandi, soprattutto quelli dell'Appennino, dei territori di Grizzana e della collina bolognese.

Nelle sue opere di paesaggio, infatti, come nelle nature morte, ogni soggetto raffigurato riprende i canoni della '*melancolia'* del vivere, la solitudine dell'essere umano, la *vanitas vanitatis,* totale vacuità delle faccende mondane, da sempre raffigurata anche nelle nature morte dei secoli passati.

(Natura morta della pittrice lombarda Fede Galizia, inizio XVII° secolo)

Quanto restiamo su questa terra? Un soffio, soltanto, rispetto all'eternità, eppure viviamo come se non dovessimo mai congedarci dal mondo.

Nella nostra generazione contemporanea, la morte è un qualcosa che di solito, percepiamo come *sinistro* eppure la morte non è altro che lo specchio della vita.

Il concetto *d'inizio e fine* dell'esistenza, è un elemento del tutto inseribile ed inserito nella natura stessa delle cose. Eppure il nostro *essere* non lo percepisce come tale, anzi spesso lo rifugge con tutte le sue forze, tentando di allontanarne da sé, l'inesorabilità, anche con atteggiamenti teneramente ingenui, come gli sforzi immani, per conservare un aspetto sano e giovane, a volte fino allo stremo; una sorta di scongiuro per allontanare il più possibile da noi, lo spettro della fine.

Altre volte, ossessionati dal terrore di perdere la sanità del corpo a causa di malattie, ci affanniamo a cercare soluzioni, elisir o sieri che ci rassicurino, perché il terrore di non esserci più da un momento all'altro, ci attanaglia ed atterrisce.

Il silenzio del *Crocefisso* di Congdon esprime una drammaticità disarmante poiché nella sua opera, la croce è testimonianza di sofferenza: è la sofferenza del mondo, di tutte le epoche, della storia.

***Crocifisso*, W.G.Congdon, 1960, pubblicato su '*Il sabato della storia*', anno 1998, p.90**

Il tema dei crocifissi nel celebre artista statunitense, ricorre a livello seriale: la sua produzione conta più di duecento lavori con questo tipo di soggetto.

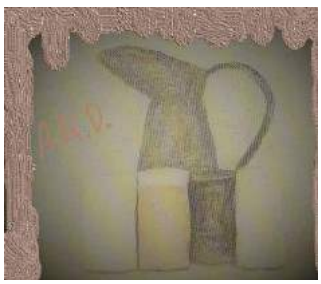
Alla stessa stregua, si collocano i lavori pittorici del grande maestro italiano, Giorgio Morandi, tutti eseguiti -paesaggi e nature morte- attraverso il rigore di una struttura iconografica essenziale.

Rigore ed *essenzalità* costituiscono il punto focale e l'obiettivo dell'artista bolognese, per la narrazione delle sue composizioni pittoriche.

Il risultato che entrambi raggiungono- del tutto autonomamente, poiché non risulta ch'essi si fossero mai neppure conosciuti-è quello di una visione *'oltre la materia'* che si serve della materia stessa -il colore e il pennello- per superarla, per andare oltre il tangibile, attraverso il medium dell'arte.

In tal modo, Congdon approda ad una percezione dello spirituale che si compie soltanto attraverso il sacrificio del mondo, come passaggio obbligato che conduce ad una purificazione la quale, però, deve percorrere un necessario cammino di sofferenza.

Morandi invece, giunge alla consapevolezza che il sacrificio ci pone di fronte alla *melancolia del vivere* da cui, comunque, si può trovar riparo rifugiandosi nel *silenzio* della natura, nella *semplicità* del condurre la propria esistenza ma soprattutto, nell' *umiltà* che l'artista riflette ed esalta, proprio raffigurando l' umiltà degli oggetti da lui ritratti ossessivamente, in maniera seriale: non è, infatti, un caso se centinaia di opere morandiane riproducono bottiglie polverose, fiori appassiti, paesaggi silenti con monotoni filari di piante o anonimi muri di anonime case, immersi dentro atmosfere statiche, fuori dal tempo.



***Natura morta*, G. Morandi, 1961, Elaborazione digitale di A.R.D. da *L'immagine di Grizzana*, di M. Pasquali, Comune di Grizzana M., 1990, p.55**

William G. Congdon nacque a Providence nel 1912 ma dopo aver trascorso lunghi anni in varie parti del mondo si stabilì in Italia dove, nel 1959, ad Assisi si convertì al cristianesimo cattolico.

I viaggi però continuarono quasi come ricerca spasmodica, di una essenza superiore che fosse comune tra le varie culture sparse per il globo.

Dal 1979 visse in una cascina, nel milanese, accanto ad un monastero benedettino e vi restò fino al 1998, anno della sua morte.

Congdon ha lasciato un patrimonio artistico straordinario, a testimoniare il multiculturalismo dei territori da lui frequentati e contemporaneamente, quella intensa ricerca di spiritualità, sempre presente in ogni popolo, seppure in forme diverse di religiosità o differenti filosofie di vita.

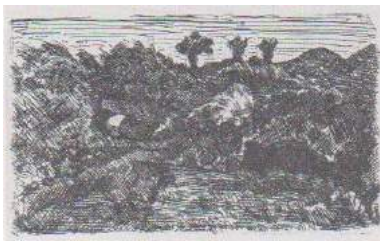
Ma la sua scelta di realizzarsi come cattolico, rimane legata indelebilmente, alla sua esperienza di ricerca sul vero senso della vita umana: la fatidica domanda sul "*perché si soffre?"* egli la pone a se stesso, indagandovi spasmodicamente; la risposta è nel *crocifisso,* nel momento dell'estremo sacrificio d'espiazione che l'uomo deve compiere per superare se stesso e i propri limiti, i propri errori, le proprie passioni insane, che lo trattengono nel peso della sua realtà fisica, 'finita' e circoscritta e non gli consentono di librare lo spirito, 'oltre ' il peso della sua materialità, della sua corporeità che lo trattiene gravitazionalmente.

Gesù, con il proprio sacrificio dà l'esempio della via da seguire e Congdon rappresenta tutta la drammaticità dello scotto da pagare.

***Crocifisso 46,* 1969, pubblicato su '*Il sabato della storia'*, anno 1998, p.93**

Giorgio Morandi nacque a Bologna nel 1890 e al contrario di Congdon, mai si spostò dalla sua terra se non in rarissime occasioni. Ma egli fu un *viaggiatore dell' anima*, attraverso la sua ricerca continua, di *oltrepassare* la realtà materiale, per giungere ad un' *idea d' infinito* che riuscì, egregiamente, a trasporre nelle opere pittoriche.

Non soltanto nello still life ma pure, nella rappresentazione del paesaggio collinare grizzanese, sull'Appennino tosco-emiliano, dotato di natura rude ma bellissima, nella sua spontanea e silvestre realtà.



***Paesaggio -I tre alberi di Vimignano*, G. Morandi ,1923,publicato su *L'immagine di Grizzana*, di M. Pasquali, Comune di Grizzana M., 1990, p.54**

Una visione mistica e profonda della vita, meditata ma non pessimistica, una visione che va *oltre* il mondo materiale attraverso la percezione dell'*essenza* delle cose; anche le più piccole ed umili particelle che compongono la materia, hanno un' anima, una loro *essenza silenziosa*, percepibile, soltanto, ponendo ad esse un'attenzione speciale.

E' l'essenza e il valore delle piccole cose, quelle meno eclatanti, poco spettacolari, ma che ci rassicurano, perché sono il valore delle cose quotidiane che stanno silenziosamente ed umilmente, sempre accanto noi.

Morandi visse un'esistenza piuttosto abitudinaria, quasi 'monacale', nella sua casa di Bologna, in via Fondazza 36, trascorrendo le estati sulla collina dove, nell'ultimo periodo della vita (morì nel 1964), edificò una dimora per sé e le sue tre sorelle.

Insegnava Incisione e nel tempo libero dipingeva. Ma ciò non gli impedì di restare sempre a contatto con i fermenti intellettuali e culturali che caratterizzarono la storia moderna del Novecento, non gli impedì di esplorare le più importanti correnti artistiche tra la prima e la seconda guerra mondiale -e successivamente le avanguardie- tanto che alcuni suoi lavori furono richiesti per scene cinematografiche di celebri registi, come Michelangelo Antonioni.

Casa/Museo di Giorgio Morandi a Grizzana M., Bologna , Elaborazione digitale di A.R.D.

La famiglia del pittore bolognese, era di fede cattolica, come si vede dalle immagini sacre ancora oggi presenti nella casa- museo dell'artista, a Grizzana Morandi, tuttora visitabile e guarnita ancora, di arredi e suppellettili originali; è conservata così come la lasciò

l'ultima sorella del maestro, Maria Teresa, quando, alla propria morte nel 1994, donò la casa-museo al Comune di Grizzana perché la conservasse intatta, in memoria del fratello artista.

Interno della Casa/Museo, Elaborazioni digitali di A.R.D.

In questo luogo si respira ancora oggi, la poetica morandiana, il silenzio e la meditazione ch'egli praticò con un' innata sacralità, quella sacralità che l'artista seppe far risorgere da vecchie e ormai inservibili bottiglie, per trasmigrarla sulla tela, donando un intimo senso di attesa, anelante verso una vita nuova , *'oltre'* il presente, '*oltre*' il qui ed ora.

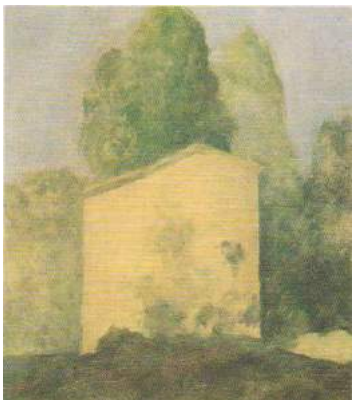
Un chiaro segnale che la vita dello spirito, nonostante tutto, continua *al di là* della *malinconi*a che regna nel nostro limitato, mondo tangibile.

Anna Rita Delucca, 20 febbraio 2022

Fonti di studio

**Il Cristo che interessa a Congdon…,pp.140, B.Mondadori, 2007*

******Il sabato della storia****, riferimento al volume di W.g. Congdon e J. Ratzinger "Il sabato della storia" FIUA, Jaca Book spa,Mi ,1998.*



***Paesaggio*, G.Morandi , 1921, pubblicato su *L'immagine di Grizzana*, di M. Pasquali, Comune di Grizzana M., 1990, p.27**